

Quotidiano

Enti Locali & Pa

Stampa

Chiudi

19 Feb 2016

Per il Dup scadenza uguale a quella dei preventivi

di Gianni Trovati

Per il Documento unico di programmazione le scadenze coincidono con quelle dei bilanci preventivi. La Conferenza Stato-Città di ieri è giunta a questa conclusione sulla base dell'accordo fra Governo e sindaci sul carattere «ordinatorio» dei termini fissati dalla legge, che del resto non prevede sanzioni per chi sfora. Su questa base (come anticipato sul Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri), la Conferenza ha deciso di non spostare formalmente la scadenza del 29 febbraio, data entro la quale andrebbe aggiornato il Dup presentato entro il 31 dicembre scorso. Il documento, che nella sezione operativa deve riportare la «programmazione analitica delle entrate e delle spese», deve ovviamente essere in linea con la struttura del bilancio preventivo, che attende la definizione dei numeri di riferimento: di qui l'accordo sulla possibilità per la giunta di presentare il Dup o la sua nota di aggiornamento insieme alla proposta di bilancio di previsione.

Doppia scadenza

Sui preventivi la Conferenza di ieri ha sancito il via libera al doppio rinvio, che sposta le scadenze al 30 aprile per i Comuni e al 31 luglio per Province e Città metropolitane. Entro fine aprile, quindi, dovranno arrivare al traguardo i nuovi dati sulle «capacità fiscali» dei Comuni, dopo l'intesa raggiunta sempre ieri in Conferenza sullo schema di decreto dell'Economia che aggiorna i vecchi numeri: in base alla distanza fra capacità fiscali e fabbisogni standard, infatti, quest'anno sarà distribuito il 30% del Fondo di solidarietà comunale, nella quota extra rispetto ai rimborsi per i mancati gettiti determinati dai tagli a Tasi e Imu: anche questi dati sono previsti dalla legge entro aprile, ma vanno concordati prima per consentire davvero l'approvazione dei bilanci.

Le incognite

I tempi più lunghi per le Province e le Città metropolitane dipendono invece dall'esigenza di chiarire il quadro su molti aspetti chiave della gestione, a partire dall'entità delle sanzioni che colpiranno chi ha sfiorato il Patto di stabilità nel 2015: le amministrazioni con questo problema, che sono la maggioranza, aspettano anche qualche indicazione sulla possibilità di replicare i fondi per i contratti integrativi, messi a rischio dal blocco previsto nel Testo unico del pubblico impiego (articolo 40, comma 3 quinquies del decreto legislativo 165/2001) per gli enti che non rispettano i vincoli di finanza pubblica (si veda Il Quotidiano degli enti locali e della Pa del 15 febbraio).

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved